

Col Papa in Terra Santa

Cinquant'anni fa Paolo VI compì uno storico viaggio in Terra Santa: fu in assoluto il primo dei successori di Pietro a tornare, dopo 2000 anni, nella terra di Gesù.

In questi giorni Papa Francesco ne ripercorrerà le tappe: *"Sarà un viaggio strettamente religioso – ha affermato durante l'Udienza Generale del 21 maggio scorso. Primo motivo per incontrare il mio fratello Bartolomeo I, nella ricorrenza del 50° anniversario dell'incontro di Paolo VI con Atenagora I. Pietro e Andrea si incontreranno un'altra volta e questo è molto bello. Secondo motivo è pregare per la pace in quella terra che soffre tanto. Vi chiedo di pregare per questo viaggio"*.

Per accompagnare il viaggio del Papa, riportiamo alcune pagine inedite di Iginio Giordani che svelano la grande trepidazione e attesa per quelle giornate davvero storiche di cinquant'anni fa. Il nostro autore inserisce il pellegrinaggio di Paolo VI nella cornice più ampia dell'evento conciliare che proprio in quei giorni concludeva la seconda sessione dei suoi lavori. Da qui si intuisce il titolo dato da Giordani a queste sue riflessioni: "Il Concilio al Cenacolo" – a significare il ritorno a quel luogo primigenio in cui Gesù ha invocato l'unità per la sua Chiesa e dove, proprio sulla Chiesa nascente, è disceso lo Spirito Santo: lì Papa Francesco celebrerà in questi giorni l'Eucarestia.

È straordinaria l'attualità di vedute e di spunti di riflessione, così consonanti all'oggi della Chiesa, che ancora una volta Giordani ci offre.

Il Concilio al Cenacolo

Giovanni XXIII ha immesso uno spirito di giovinezza nella convivenza ecclesiale, e Paolo VI riassume giovanilmente tutti gli apporti più spiritualmente innovatori, avviando con potenza il Concilio verso conclusioni vitali, per cattolici e non cattolici, per bianchi e colorati, per battezzati, ebrei, pagani d'ogni paese e casta.

La sua geniale iniziativa di recarsi in Terra Santa significa lo spirito con cui egli attende a lanciare un ponte sul mondo.

In Palestina, a Betlemme, a Nazareth, a Gerusalemme, il Papa torna alle origini: là dove Gesù predicò la verità semplice, intera, il grande comandamento nuovo, istituì i sacramenti e diede la sua vita per ridare a noi la vita. Là, in quella origine della religione, non ci sono contrasti tra cristiani: essi sono venuti dopo. Al Cenacolo, attorno a Pietro e Maria, i fedeli formavano un cuore solo e un'anima sola: essi ascoltavano il testamento detto da Gesù sotto quelle volte, perché fossero "tutti uno".

E in un certo senso, non ci sono contrasti neppure tra cristiani, ebrei e musulmani, che per tutt'e e tre quei luoghi sono sacri.

Paolo VI va a pregare, in chiese e presso monumenti, dei quali gli uomini han fatto centri di discordia, ricavando da ricordi di pace e perdono notizie di conflitti armati e di odi fratricidi.

E invece il Santo Padre va a chiedere ispirazioni per ridestare forze di rinnovamento e di unione, dal Cenacolo, dove Gesù proclamò la legge dell'unità e dove lo Spirito Santo animò la prima Chiesa, e con la unione, frutto del rinnovamento

degli spiriti, la pace, rievocata agli occhi del mondo dall'Enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e dai migliori ideali di Kennedy.

«Vedremo quel suolo benedetto, da cui Pietro partì e dove non ritornò più un suo successore: noi umilmente e brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza e di rinnovamento spirituale per offrire a Cristo la sua Chiesa, per chiamare ad essa unica e santa i fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale ancora in questi giorni appare quanto sia debole e tremante, per supplicare Cristo Signore per la salvezza di tutta l'umanità».

E dunque gli scopi del pellegrinaggio sono gli scopi del Concilio, che in persona del Papa trasmigra in Palestina: rinnovamento, unità, pace....

Il suo pellegrinaggio, di preghiera e di penitenza, e cioè tutto per soli motivi religiosi, segnala la volontà della Chiesa dei poveri di rimettersi sul fondamento delle virtù evangeliche, condizionate dall'umiltà, quell'umiltà che nella casetta di Nazareth trovò la più pura espressione e la più commossa esaltazione nel "Magnificat dell'Ancilla Domini".

Da quel fondamento fiorì la carità: Cristo, che dà amore e vuole amore: «Mi ami tu più di questi?...». Questo amore più grande di Pietro, spiega l'atto di umiltà onde Paolo VI ha chiesto perdono ai fratelli separati se colpe da parte cattolica ci sono state, nel discorso agli osservatori cattolici del Concilio.

Tornare alle origini, diceva Machiavelli, è riprendere forza: rinascere. E il rinnovamento è scopo del Concilio: la rinascita o, come diceva pure Giovanni XXIII, l'aggiornamento.

Igino Giordani